

REGIONE LAZIO
Provincia di LATINA

PROGETTO:

REALIZZAZIONE DELL' IMPIANTO AGROVOLTAICO "CACCIANOVA" DA
21.010,86 kWp E DELLE RELATIVE OPERE ED INFRASTRUTTURE
CONNESSE NEL TERRITORIO DEL COMUNE DI CISTERNA DI LATINA (LT)

Potenza Nominale Impianto: 21.010,86 kWp

Potenza Immissione: 19.000 kW

PROGETTO DEFINITIVO

TITOLO:

STUDIO AGRONOMICO E FAUNISTICO DEL SITO

COMMITTENTE



sonnedix

SONNEDIX SAN GABRIELE S.R.L.
Corso Buenos Aires, n. 54
20124 - Milano (MI)
P. IVA 12044350960
P.e.c. sxsangabriele.pec@maildoc.it

Formato A4	SPAZIO RISERVATO AGLI ENTI		
	Commessa L2120	Documento STUDIO AGRONOMICO E FAUNISTICO DEL SITO	N. Doc. Rel 06 Rev01

Prof. Vamerli Teofilo
Viale dell'Università 16
35020 Legnaro (Padova) – Italy

tel +39 049 8272861
teofilo.vamerli@unipd.it

Legnaro, 13/12/2022

OGGETTO: Relazione agronomica per la coltivazione di terreno agricolo in combinazione con impianto fotovoltaico ad inseguimento solare in località Cisterna di Latina

Sommario

1	Descrizione del progetto.....	2
2	Effetti microclimatici sulle piante nel sistema agri-voltaico.....	5
3	Esperienze di coltivazione in condizione di ombreggiamento	9
4	Stato attuale della superficie agricola interessata dall'impianto agri-voltaico.....	10
5	Coltivazione futura	10
5.1	<i>Coltivazione del prato polifita permanente</i>	11
5.2	<i>Realizzazione del prato polifita e meccanizzazione</i>	15
5.3	<i>Sostenibilità economica dell'attività agricola</i>	17
5.4	<i>Integrazione coltura-fotovoltaico</i>	19
5.5	<i>Monitoraggio delle produzioni agricole nel sistema agri-voltaico</i>	23
5.6	<i>Aspetti faunistici</i>	25
6	Analisi multicriterio.....	26
7	Conclusioni.....	29
8	Bibliografia.....	31

1 Descrizione del progetto

Il progetto fotovoltaico interessa un terreno agricolo situato nella frazione di Cisterna di Latina (Comune di Latina), che si estende su una superficie di circa 31,5 ettari, attualmente coltivata a seminativi (Fig. 1). Le colture realizzate nel 2020-21 sono state loiello, mais da foraggio e grano tenero. Nell'ultima campagna agraria (2021-22) la coltivazione è stata grano duro.



Figura 1. Visione dall'alto dell'area oggetto di progetto (delimitata da linea rossa).

Il progetto prevede di realizzare una superficie captante fotovoltaica (superficie totale di ingombro S_{pv}) di 9,54 ettari circa, che determina un rapporto **LAOR (Land Occupation Ratio) del 30,3%**, valore inferiore al limite massimo del 40% suggerito nelle Linee Guida Nazionali in Materia di Impianti Agrivoltaici (Giugno 2022) (Criterio A2). Al netto della viabilità aziendale, delle cabine elettriche,

della fascia vegetazionale perimetrale di mitigazione e di una fascia di rispetto inerbita di 1,2 metri su ciascun lato dei filari di pali tracker che sostengono i pannelli fotovoltaici, **la superficie agricola coltivata e sottoposta a raccolta meccanizzata** risulta di 24,6 ettari, **pari al 78,1% della superficie totale (indice LAOR)**. Tale valore rispetta dunque il limite minimo del 70% indicato dalle Linee Guida Nazionali del MITE (Criterio A1).

Si tratta di un impianto fotovoltaico che, per le sue caratteristiche costruttive, consente il **contemporaneo esercizio conveniente dell'agricoltura e la produzione di energia elettrica rinnovabile con la loro integrazione sinergica** (Criterio B), che verrà evidenziata dal monitoraggio annuale delle produzioni agricole (Criterio D2), mentre il criterio D1 (monitoraggio del risparmio idrico) non risulta applicabile in quanto il terreno non è irriguo.

Verranno installati pannelli fotovoltaici monocristallini sopraelevati ad inseguimento solare (rotazione Est-Ovest), organizzati in filari di direzione Nord-Sud e con interfila ampia (circa 9 m), adeguata alla coltivazione meccanizzata dell'interfilare. Le ali fotovoltaiche, che sono incernierate a 2,86 m di altezza, per effetto del moto di rotazione raggiungono un'altezza minima (sorgere del sole e tramonto) di 1,15 m da un lato e massima di 5,23 m dall'altro, **non rispettando il valore minimo di 2,1 m indicato dalle Linee Guida Nazionali del MITE (Criterio C) necessario per classificare l'impianto Agrivoltaico Avanzato**. I pali tracker che sorreggono i pannelli sono semplicemente inseriti nel terreno senza alcun manufatto cementizio, non causando in tal modo consumo di suolo. Tali piloni sono agevolmente rimovibili a fine vita dell'impianto e non determinano alcun impatto residuo sul terreno agricolo.

Il progetto non prevede il monitoraggio della fertilità del terreno e dei parametri microclimatici (Criterio E), necessari all'**accesso ai fondi PNRR**.

Considerati i dati progettuali, la copertura fotovoltaica determina tra i filari una zona in proiezione verticale priva di ingombro di larghezza variabile in funzione dell'orario del giorno, da un minimo di circa 4 m (mezzogiorno, ora solare) and un massimo di 6,15 m (alba e tramonto), ovvero variabile dal 44% al 68% della larghezza interfilare (Fig. 2).

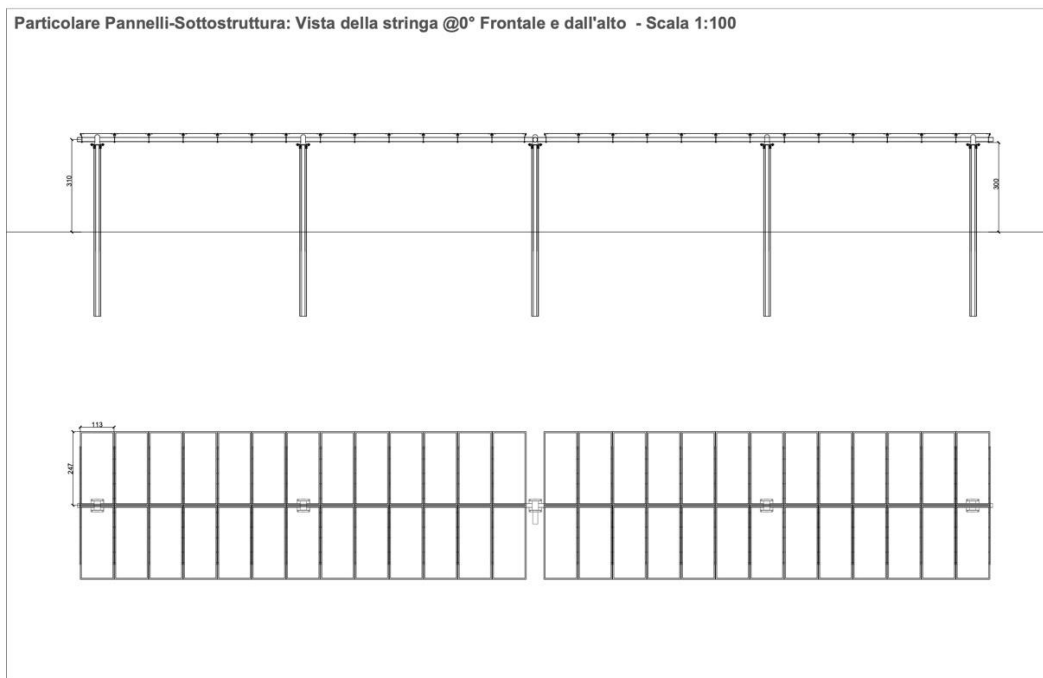
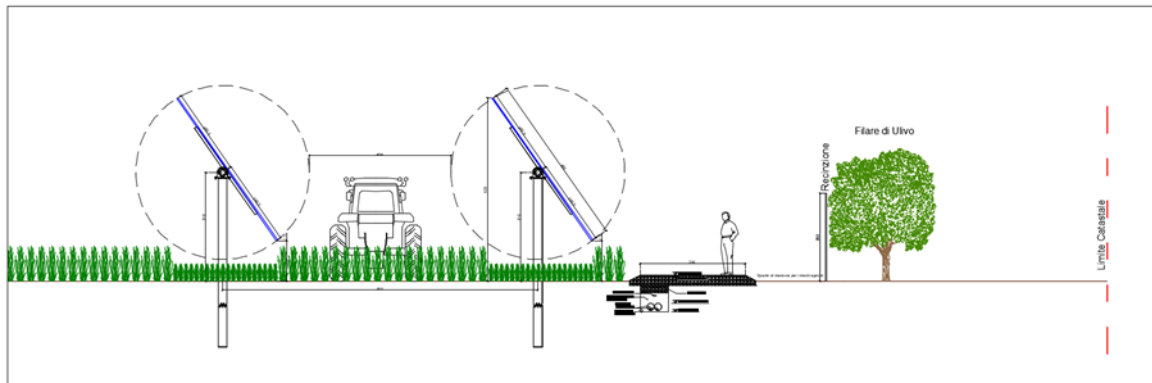


Figura 2. Schema di progettazione dell'impianto agri-voltaico.

La zona libera tra i filari fotovoltaici consente quindi la necessaria movimentazione dei mezzi meccanici per la gestione delle ordinarie attività di coltivazione del terreno. Il progetto prevede la coltivazione di un prato polifita permanente, di durata illimitata, che risulta ben adatto alle condizioni microclimatiche che si vengono a creare all'interno dell'impianto, e utile alla conservazione e miglioramento della fertilità del terreno. Tale scelta, che verrà descritta nel seguito della relazione, ha indubbi vantaggi in termini di conservazione della qualità del suolo (accumulo di sostanza organica), favorendo lo sviluppo di organismi terricoli nel terreno indisturbato, l'incremento della biodiversità, la diffusione e la protezione delle api selvatiche, il popolamento di predatori e antagonisti delle più comuni malattie fungine e parassitarie delle piante coltivate, e della

fauna selvatica. La produttività del prato polifita non risulterebbe alterata dalla presenza della copertura fotovoltaica ma, al contrario, si intravede la possibilità di aumentare la produttività per ettaro e la conseguente marginalità rispetto alle condizioni di pieno sole soprattutto nelle annate più siccitose grazie all'effetto di contenimento dell'evapotraspirazione ad opera dei pannelli fotovoltaici, come dimostrato dalla letteratura internazionale ed europea di settore. Tale coltivazione consentirebbe anche un'agevole conversione al metodo di coltivazione biologico per il ridotto apporto di input colturali richiesti dal prato.

2 Effetti microclimatici sulle piante nel sistema agri-voltaico

La presenza dei pannelli fotovoltaici determina alcune modificazioni microclimatiche riferibili alla disponibilità di radiazione solare, alla temperatura, e all'umidità dell'atmosfera e del suolo, che possono avere effetti positivi, nulli o negativi, in funzione delle specifiche esigenze della specie vegetale coltivata.

Radiazione solare

La radiazione solare è un fattore essenziale per le piante, garantendo lo svolgimento della fotosintesi clorofilliana, l'accrescimento e la produzione dei prodotti agricoli. Le piante tuttavia, utilizzano solo una minima parte della radiazione solare, dal 2% al 5%, ed in particolare possono impiegare per la fotosintesi solo la frazione visibile, definita PAR (radiazione fotosinteticamente attiva), compresa tra 400 e 700 nm di lunghezza d'onda, frazione dello spettro solare che rappresenta circa il 40% dell'energia della radiazione globale. Le piante peraltro riflettono alla superficie delle foglie il 25% della radiazione globale, pari al 10% della componente utile (PAR).

In condizioni normali di pieno sole, la radiazione globale che raggiunge la superficie del terreno si compone per metà di radiazione diretta e per metà di radiazione diffusa, quest'ultima essendo priva di direzione prevalente. La presenza di pannelli fotovoltaici riduce la percentuale di radiazione diretta, ovvero quella che raggiunge direttamente il suolo, con intensità variabile in funzione della distanza dal filare fotovoltaico, del momento del giorno e del periodo dell'anno, mentre si prevede un aumento della quantità di radiazione diffusa, molto più favorevole alla fotosintesi rispetto alla radiazione diretta.

Nel presente impianto si stima che la riduzione **media annua** della **radiazione diretta** sia dell'80% nelle zone immediatamente adiacenti al filare (fino a circa 1 m di distanza), mentre nella zona centrale dell'interfilare sia solamente del 30-35%. In realtà, queste riduzioni medie devono considerarsi meno marcate nel periodo primaverile-estivo (periodo nel quale si realizza lo sviluppo delle maggior parte delle piante coltivate) per effetto del maggior angolo di elevazione solare. Inoltre, la tipologia mobile del pannello fotovoltaico adottata in progetto, per effetto di riflessione consente alle piante coltivate di sfruttare sia la radiazione riflessa che quella diffusa dai pannelli.

Considerando il livello di saturazione della fotosintesi per l'intensità luminosa, le piante vengono classificate in eliofile e sciafile. Le specie eliofile richiedono una elevata quantità di radiazione, mentre le sciafile soffrono per un eccesso di illuminazione. La maggior parte delle piante coltivate sono considerate sciafile facoltative in quanto nelle normali condizioni di coltivazione l'elevata fittezza di semina comporta sempre l'instaurarsi di un ambiente sub-ottimale per l'illuminazione per effetto del reciproco ombreggiamento. In generale, si considerano piante con elevate esigenze di intensità di radiazione i cereali estivi, le piante da zucchero, le specie oleaginose, da fiore e da frutto. Sono invece considerate sciafile, con basse esigenze luminose, le specie da fibra, le piante foraggere e alcune piante orticole, nelle quali l'elevata fittezza di semina e l'ombreggiamento vengono realizzati agronomicamente per accentuare l'allungamento dei fusti e quindi la produzione di fibra, foraggio e foglie. Nell'insalata o nel basilico, ad esempio, un leggero ombreggiamento aumenta la dimensione fogliare e riduce lo spessore delle foglie, rendendo il prodotto di migliore qualità commerciale.

Temperatura

In riferimento alla temperatura dell'aria, questa rappresenta la diretta conseguenza della radiazione solare. Normalmente l'ombreggiamento non determina una riduzione della temperatura dell'aria in un sistema aperto qual è un impianto agri-voltaico, ma piuttosto uno sfasamento, con un ritardo termico al mattino in fase di riscaldamento dell'atmosfera, e un rallentamento del raffreddamento serale (Panozzo et al., 2019). Al di sotto dell'impianto fotovoltaico inoltre, è lecito attendersi una maggiore umidità relativa dell'aria al mattino, e minore nel tardo pomeriggio-sera rispetto alle zone in pieno sole.

L'ombreggiamento delle colture è una pratica agricola molto utilizzata, ad esempio nelle serre per ridurre le temperature nel periodo estivo tramite reti ombreggianti (dal 30 al 50% di ombreggiamento); l'ombreggiamento in questo modo riduce la percentuale di nicotina nel tabacco e, nelle serre può essere applicata per favorire la colorazione rossa del pomodoro che viene ostacolata da temperature troppo elevate.

Ogni specie vegetale necessita di una specifica temperatura minima per accrescersi, il cosiddetto *zero di vegetazione*. Superata questa base termica, l'accrescimento accelera all'aumentare della temperatura fino ad una temperatura ottimale, oltre la quale l'accrescimento rallenta fino ad arrestarsi alla cosiddetta *temperatura massima* (il valore è specifico per ogni specie vegetale). Le elevate temperature estive, superiori alla temperatura massima, possono quindi ridurre l'accrescimento delle piante, condizione che si sta progressivamente accentuando d'estate a causa del cambiamento climatico. Per mitigare questi effetti, numerosi studi scientifici sono concordi nel suggerire l'introduzione di filari alberati e siepi a distanza regolare nei sistemi agricoli, proprio per attenuare l'impatto negativo delle elevate temperature e della carenza idrica nel periodo primaverile-estivo, soprattutto in area Mediterranea. Un servizio analogo potrebbe derivare dall'impianto fotovoltaico, così come dimostrano alcuni studi tedeschi condotti in impianti agricoli pilota (Fraunhofer ISE, 2020).

In funzione delle esigenze termiche, le piante vengono raggruppate in **microterme**, generalmente a ciclo autunno-primaverile, aventi modeste esigenze termiche; e **macroterme**, ovvero piante estive che necessitano di temperature mediamente più elevate. I cereali microtermi (grano, orzo, avena, segale), molte specie foraggere graminacee (erba mazzolina in particolare, ma anche loiessa, loietto perenne, poa, festuca arundinacea, coda di topo, etc.), e alcune leguminose (es. veccia, pisello), che hanno zero di vegetazione relativamente basso, traggono vantaggio dalla condizione di parziale ombreggiamento che si realizza negli impianti agri-voltaici (Mercier et al., 2020). Ne sarebbero comunque avvantaggiate anche le specie vegetali macroterme nell'attenuazione degli effetti negativi derivanti dagli eccessi termici estivi, riducendo l'evapotraspirazione ed il fabbisogno irriguo. Studi recenti sugli effetti dell'ombreggiamento generato da alberature di pioppo, ad esempio, evidenziano un miglioramento del contenuto di clorofilla fogliare ed una maggiore espansione fogliare in grano tenero e soia, che si è talora tradotto in un incremento di produzione (Mezzalana et al., 2021).

D'estate il parziale ombreggiamento riduce anche il riscaldamento del suolo con effetti positivi sull'accrescimento delle radici, che possiedono un ottimo di temperatura (16°C in molti cereali autunno-primaverili) inferiore rispetto alla parte epigea della pianta. In tali condizioni le radici possono accrescersi maggiormente anche grazie alla maggiore umidità e minore tenacità del terreno. Nel periodo invernale, invece, la presenza della copertura fotovoltaica mantiene la temperatura del suolo leggermente più elevata rispetto al pieno sole poiché i pannelli riflettono le radiazioni infrarosse (raggi caloriferi) emesse dalla terra durante il raffreddamento notturno, e questo permette un miglioramento sensibile dell'accrescimento delle piante microterme anche nei periodi più freddi dell'anno. Ne trarrebbero vantaggio in particolare le piante foraggere microterme, ma anche i cereali vernini come grano ed orzo e leguminose a ciclo autunno-primaverile come pisello e favino.

Evapotraspirazione

L'evapotraspirazione è definita dalla somma delle perdite di acqua per evaporazione dal terreno e per traspirazione fogliare da parte delle piante. Delle due, solo la perdita da parte della pianta è utile all'accrescimento poiché mantiene aperti gli stomi, e quindi consente gli scambi gassosi utili alla fotosintesi (ingresso di anidride carbonica nella foglia). In condizioni di ombreggiamento si rileva una riduzione della traspirazione fogliare ed una più marcata riduzione dell'evaporazione dal terreno, determinando un aumento dell'efficienza d'uso delle riserve idriche del suolo.

In grano è stato stimato che un ombreggiamento del 50% determina una riduzione del 30-35% dell'evapotraspirazione (Marrou et al., 2013a), con un risparmio di circa 200 mm di acqua rispetto ai 600 mm complessivamente richiesti dalla coltura in pieno sole. Poiché la carenza idrica in fase di riempimento della granella ha conseguenze negative marcate sulla resa e sulla qualità (la ben nota "stretta del grano"), il parziale ombreggiamento che si realizza nel sistema agri-voltaico deve essere considerato positivamente per questa coltura.

3 Esperienze di coltivazione in condizione di ombreggiamento

Allo stato attuale esistono informazioni documentate a livello scientifico in merito agli effetti dell'ombreggiamento per varie specie erbacee coltivate, ed i dati disponibili derivano sia da studi di consociazione di specie erbacee con piante arboree organizzate in filari, che da veri e propri impianti agri-voltaici sperimentali, sia fissi che ad inseguimento solare.

Le colture meno penalizzate dalla presenza del fotovoltaico sono quelle microterme e sciafile. Il grano può fornire rese simili o leggermente inferiori (-20% circa; Dupraz et al., 2011) a quelle ottenibili in pieno sole, subendo un parziale ritardo dell'epoca di maturazione (Marrou et al., 2013b). Il mais, invece pianta estiva di origine tropicale, alle normali densità di semina riduce notevolmente lo sviluppo della pianta sia in diametro che in altezza, a discapito della resa (Dupraz et al., 2011).

Gli studi più avanzati in questo settore provengono dalla Germania, a latitudini quindi più svantaggiate rispetto all'Italia; l'Istituto Fraunhofer (2020) di Friburgo documenta perdite di resa del 18-20% in patata, grano e altri cereali vernini (es. orzo, segale e triticale) se i pannelli fotovoltaici sono disposti verticalmente e fissi (barriere), ma le perdite risultano notevolmente inferiori nel caso di pannelli a inseguimento solare e con adeguata progettazione (distanza tra i filari) dell'impianto agri-voltatico. Interessanti sono, tuttavia, gli aumenti di resa registrati in patata, grano e orzo in annate particolarmente siccitose (es. 2018). È stato inoltre documentato che le specie foraggere (graminacee e trifoglio) subiscono perdite di produzione modeste, del 5-8%, mentre è stato confermato che il mais, non risulta adatto alla coltivazione in presenza di fotovoltaico a causa della compromissione dell'accrescimento, della robustezza e la fertilità della pianta.

Questi risultati sono in linea con gli studi italiani (Amaducci et al., 2018) che hanno simulato in un impianto agri-voltaico a Piacenza, sulla base dei dati climatici storici degli ultimi 40 anni, rese di grano analoghe o superiori al pieno sole. Tali risultati vanno ascritti alle migliori condizioni microclimatiche nel periodo di maturazione della coltura, ovvero una maggiore umidità del terreno, una minore evapo-traspirazione e l'effetto frangivento che riduce l'allettamento delle piante. Va ritenuto interessante anche il parziale effetto antigrandine dovuto alla copertura fotovoltaica.

Risultati produttivi interessanti in condizioni di ombreggiamento elevato sono stati ottenuti anche in pomodoro, che non risentire di una riduzione della radiazione fino al 60% (Callejòn-Ferre et al., 2009).

4 Stato attuale della superficie agricola interessata dall'impianto agri-voltaico

Il terreno dell'area di progetto è coltivato a seminativo. Nel corso dell'annata agraria 2020-21, dei 31,5 ettari complessivi, 15 ettari erano a mais, 5 ettari a grano tenero ed i rimanenti 11,5 ettari a erbaio di loietto (foraggio). Nell'ultima annata agraria 2021-22, l'intera superficie è stata seminata a grano duro nel corso del mese di dicembre 2021, con la raccolta del prodotto avvenuta a giugno 2022.

Il confine sud-est dell'area di progetto presenta una fascia tampone di 8.000 m² con numerosi alberi di quercia e eucalipto; quest'ultimo è pianta tipica del territorio Agro Pontino, pur non autoctona (proviene dall'Oceania), la cui introduzione risale all'epoca delle bonifiche di inizio 1900, risultando utile la sua azione frangivento costiera e l'elevato consumo di acqua per la riduzione del ristagno idrico, mentre il legno ha scarso valore commerciale.

Senza entrare nei dettagli di ogni coltura, variabili da caso a caso, nella sua generalità le coltivazioni attualmente presenti nel sito sono caratterizzata da:

- ✓ Elevata potenzialità produttiva;
- ✓ Limitato utilizzo di manodopera, in conseguenza della totale meccanizzazione;
- ✓ Ricorso ad aratura profonda (30-40 cm), e lavorazioni meccaniche di erpicatura che, pur se utili a massimizzare la produttività, causano un impoverimento progressivo della sostanza organica del terreno per effetto dell'arieggiamento/ossigenazione del terreno;
- ✓ Elevato utilizzo di concimi (in particolare azotati), ammendanti e antiparassitari che, se dilavati dalle piogge, contribuiscono all'inquinamento delle acque superficiali e di falda;
- ✓ Utilizzo abbondante di carburanti fossili per il funzionamento delle trattrici agricole convenzionali.

5 Coltivazione futura

Il progetto ingegneristico prevede di installare inseguitori solari mono-assiali nei quali, contrariamente a quanto avveniva con il fotovoltaico tradizionale (pannelli fissi rivolti verso Sud)

che presenta una zona d'ombra concentrata in corrispondenza dell'area coperta dai pannelli stessi, vi è una fascia d'ombra che si sposta con gradualità durante il giorno da Ovest verso Est sull'intera superficie del terreno. Come conseguenza non si vengono a creare zone costantemente ombreggiate o costantemente soleggiate, e questo consente una adeguata coltivazione agraria del terreno.

Date le premesse su esposte in merito alla risposta delle piante all'ombreggiamento, nell'impianto agri-voltaico in oggetto si **prevede di coltivare un prato polifita permanente destinato alla produzione di foraggio**. Tale scelta, incontra un elevato livello di naturalità e di rispetto ambientale per effetto del limitatissimo impiego di input colturali, consente di attirare e dare protezione alla fauna e all'entomofauna selvatica, in particolare le api, e rappresenta un'ottima soluzione per coltivare la più ampia superficie di terreno e ottenere livelli di resa simili a quelli che si raggiungerebbero in pieno sole. Va evidenziato, infatti, che negli impianti agri-voltaici ad inseguimento solare esistenti viene coltivato solamente la fascia centrale dell'interfilare, corrispondente a circa il 60-70% della superficie, mentre vengono mantenute inerbite le fasce di rispetto immediatamente adiacenti al filare.

5.1 Coltivazione del prato polifita permanente

Facendo riferimento alle rilevazioni meteorologiche di Latina, il sito si caratterizza per una piovosità media annua storica elevata, di 1.010 mm, ed una temperatura media annua di 16,1 °C. La piovosità è maggiormente concentrata nel periodo autunno-primaverile con valori mensili non inferiori a 75 mm, mentre nei mesi di giugno, luglio e agosto le precipitazioni sono modeste, di circa 25 mm al mese. Le temperature medie mensili oscillano tra 7,9 °C di gennaio e 25,3 °C di agosto (Fig. 3).

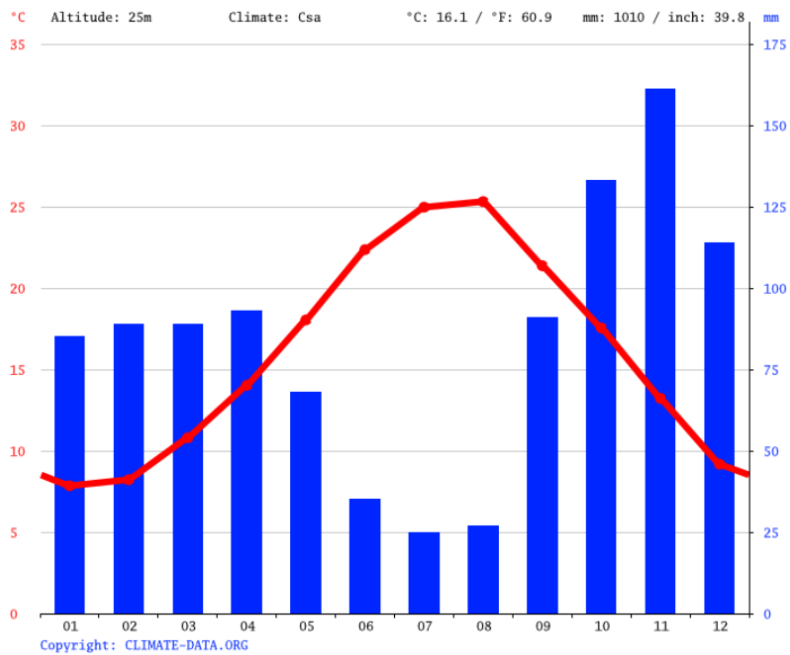


Figura 3. Andamento termo-pluviometrico di Latina.

L’eliofania è quella tipica della latitudine, con una durata giornaliera del soleggiamento che oscilla tra 5,96 ore di gennaio a 12,16 di luglio (Fig. 4).

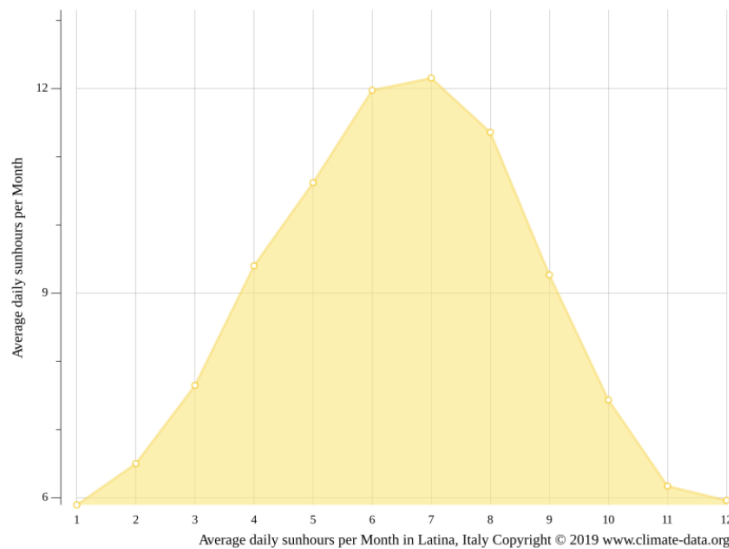


Figura 4. Eliofofania (numero di ore di luce) medio mensile a Latina.

Considerate le condizioni climatiche della zona, la coltivazione scelta è quella della **produzione di foraggio attraverso la realizzazione di un prato permanente (detto anche prato stabile)**. Tale

coltivazione beneficia della naturale piovosità autunno-primaverile, e ben si adatta alle condizioni di parziale e variabile ombreggiamento creato dal sistema fotovoltaico.

Il prato permanente è coltura molto diffusa in Italia (691.733 ettari nel 2021), utilizzata per la produzione di foraggio destinato all'allevamento degli animali, essenzialmente ruminanti, equini e cunicoli. Nel 2021 in Lazio erano presenti 69.620 ettari di prato permanente (Fonte ISTAT), di cui 9.700 in provincia di Latina, con una produzione media di foraggio molto elevata, circa 96 quintali per ettaro.

La produzione foraggera può essere realizzata in vario modo, con prati monofiti (formati da una sola essenza foraggera), prati oligofiti (formati da due o tre foraggere) e prati polifiti, che prevedono la coltivazione contemporanea di molte specie foraggere. In base alla durata si distinguono: erbai, di durata inferiore all'anno; prati avvicendati, di durata pluriennale, solitamente 2-4 anni; e permanenti, di durata di alcuni decenni o illimitata. Per garantirne una durata prolungata, la stabilità della composizione floristica e una elevata produttività, i prati permanenti possono essere periodicamente traseminati (ad esempio ogni 3-4 anni) nel periodo autunnale senza alcun intervento di lavorazione del terreno (semina diretta o trasemina).

Il prato polifita permanente si caratterizza per la presenza sinergica di molte specie foraggere, generalmente appartenenti alle due famiglie botaniche più importanti, graminacee e leguminose, permettendo così la massima espressione di biodiversità vegetale, a cui si unisce la biodiversità microbica e della mesofauna del terreno, e quella della fauna selvatica che trova rifugio nel prato. Molte leguminose foraggere, come il trifoglio pratense, il trifoglio bianco ed il trifoglio incarnato, ed il ginestrino, sono anche piante mellifere, potendo fornire un ambiente edafico e di protezione idoneo alle api selvatiche e all'ape domestica. In merito al potere mellifero, ad esempio il trifoglio pratense è classificato come specie di classe III, ed il ginestrino di classe II, potendo fornire rispettivamente da 51 a 100 kg e da 25 a 50 kg di miele per ettaro all'anno.

Il prato polifita permanente non necessita di alcuna rotazione colturale e quindi non deve essere annualmente lavorato come avviene negli altri seminativi, condizione che favorisce la stabilità del biota e la conservazione (ma anche l'aumento) della sostanza organica del terreno, e allo stesso tempo la produzione e la raccolta del foraggio. Diversamente da quello che si potrebbe pensare, questa condizione mantiene un ecosistema strutturato e solido del cotico erboso con conseguente arricchimento sia in termini di biodiversità che di quantità della biofase del terreno. Il cotico erboso

permanente consente anche un agevole passaggio dei mezzi meccanici utilizzati per la pulizia periodica dei pannelli fotovoltaici anche con terreno umido.

Le piante che costituiscono il prato permanente variano in base al tipo di terreno e alle condizioni climatiche e saranno individuate dopo analisi pedologica e biochimica. Verrà impiegato un **miscuglio di graminacee e di leguminose**:

- le graminacee, a rapido accrescimento dopo lo sfalcio, sono ricche di energia e di fibra;
- le leguminose sono molto importanti perché fissano l'azoto atmosferico, in parte cedendolo alle graminacee e fornendo una ottimale concimazione azotata del terreno, e offrono un foraggio di elevato valore nutritivo grazie alla abbondante presenza di proteine.

Per massimizzare la produzione e l'adattamento del prato alle condizioni di parziale ombreggiamento sarà opportuno impiegare due diversi miscugli, uno per la zona centrale dell'interfilare più soleggiata, e uno più adatto alla maggior riduzione di radiazione solare per le fasce adiacenti il filare fotovoltaico. Pur tuttavia, l'impiego di un unico miscuglio con un elevato numero di specie consentirà la selezione naturale di quelle più adatte alle diverse distanze dal filare fotovoltaico in funzione del gradiente di soleggiamento/ombreggiamento.

I prati stabili gestiti in regime non irriguo possono fornire 2-3 sfalci all'anno con produzioni medie pari a 80-100 quintali per ettaro di fieno, derivanti principalmente dal primo sfalcio (50% del totale annuo), e fino a 4-5 sfalci, con una produzione complessiva di 120-140 quintali, in irriguo. Tradizionalmente gli sfalci vengono denominati, in ordine cronologico, maggengo, agostano, terzuolo e quartiolo. Il maggengo, come detto, è il primo e viene ottenuto a inizio maggio. Gli altri cadono a intervallo variabile da 35-40 giorni per i prati irrigui e fino a 50-60 giorni per quelli asciutti, anche in funzione dell'andamento pluviometrico. Il primo e l'ultimo sfalcio forniscono un foraggio ricco di graminacee (microterme), mentre le leguminose (macroterme) prevalgono nei mesi estivi. Date le parziali condizioni di ombreggiamento, si prevede di sottoporre il foraggio all'insilamento oppure alla fienagione in due tempi: dopo un breve appassimento dell'erba in campo, si procederà alla raccolta del prodotto da insilare, oppure al completamento dell'essiccazione (artificiale) in fienile (fienagione in due tempi). Entrambi questi sistemi di raccolta consentono di ridurre notevolmente le perdite meccaniche di foraggio causate dalle operazioni di rivoltamento e di raccolta, e forniscono un prodotto di qualità superiore, più ricco di proteine per la minor perdita di foglie, rispetto alla fienagione tradizionale. Non si esclude tuttavia la possibilità di essiccare

completamente il foraggio del secondo e terzo sfalcio, in piena estate, risparmiando così il costo dell'insilamento o dell'essiccazione artificiale.

I prati stabili presentano una varietà di specie molto più elevata rispetto ai prati avvicendati, nei quali in genere si coltiva erba medica, i trifogli e il loietto. Per questo motivo, in alcune Regioni italiane, i prati stabili sono diventati e divengono oggetto di tutela normativa dopo 5 anni di permanenza continuativa, allo scopo di proteggerne la biodiversità floristica e faunistica.

5.2 Realizzazione del prato polifita e meccanizzazione

Il prato polifita verrà seminato in autunno (settembre-ottobre) al termine della messa in opera dell'impianto fotovoltaico, comprensivo di piloni e ali fotovoltaiche, previa ripuntatura ed erpicatura del terreno. La semina verrà realizzata con seminatrici a file o a spaglio, al dosaggio di 35-40 kg/ha di semente con miscugli costituiti da 8-12 specie e varietà di foraggiere graminacee e leguminose. Si adotterà una elevata biodiversità nella composizione del miscuglio, utilizzando specie graminacee (loietto italico e loietto perenne, erba fienarola, festuca, erba mazzolina, fleolo) e leguminose (trifoglio pratense, trifoglio bianco, trifoglio incarnato, ginestrino).

Il prato polifita verrà realizzato su tutta la superficie agricola disponibile, mentre le operazioni agricole meccanizzate di sfalcio e raccolta del foraggio prevedono di mantenere una fascia di rispetto di 1,2 metri in ciascun lato del filare fotovoltaico. Poiché i filari fotovoltaici sono distanziati tra loro di 9 metri, la zona interessata dalle operazioni agricole risulterà essere di 6,6 metri. I pannelli presentano una larghezza di circa 5 m (precisamente 4,93 m), sono ad inseguimento solare con rotazione Est-Ovest e determinano una zona libera da ingombri del valore minimo di circa 4 m quando i pannelli si trovano in posizione orizzontale (ore 12:00, solare). Ciò significa che l'area interessata dalle operazioni agricole si spinge per 1,3 m al di sotto dei pannelli quando questi si trovano in posizione orizzontale.

Le operazioni meccaniche di fienagione saranno realizzate con trattori di medio-bassa potenza (40-60 CV) di piccole dimensioni, facilmente manovrabili all'interno degli interfilari. L'impiego di barre falcianti frontali o posteriori-laterali consentiranno di svolgere agevolmente le operazioni di sfalcio fino a ridosso della fascia di rispetto del filare fotovoltaico. Le successive fasi di rivoltamento e andanatura del foraggio, da svolgere rispettivamente con macchine spandivoltafieno e andanatori, sono agevolate dalla modesta altezza di tali attrezzature (massimo 75-80 cm), che possono

compiere in sicurezza il lavoro anche sotto i pannelli fotovoltaici. La permanenza del foraggio in campo e il numero di rivoltamenti sarà contenuto, in quanto si intende valorizzare la qualità del foraggio attraverso l'insilamento o la fienagione in due tempi in sostituzione della fienagione tradizionale, con un breve pre-appassimento in campo di 1-2 giorni; non si esclude comunque il ricorso alla fienagione tradizionale, in piena estate, qualora le condizioni climatiche lo consentano. Il foraggio ottenuto sarà di maggiore quantità rispetto a quello ottenuto con fienagione tradizionale per effetto della minimizzazione delle perdite meccaniche, e di migliore qualità (contenuto proteico) potendo preservare da rotture e perdite le parti più nobili e ricche di proteine del foraggio (foglie). Le macchine per la raccolta, essenzialmente rotoimballatrici, sono comunemente di larghezza e dimensioni contenute, opereranno nella zona centrale dell'interfilare dopo che il fieno sarà stato radunato in tale posizione tramite giroandanatore. La movimentazione dei diversi mezzi meccanici in campo è generalmente compatibile con i dati progettuali dell'impianto fotovoltaico (larghezza interfilare, altezza delle ali fotovoltaiche e loro rotazione). Va tenuto comunque in considerazione che eventuali particolari necessità di movimentazione di attrezzature di dimensioni elevate, ad esempio il cantiere di carico e trasporto delle rotoballe di fieno, è possibile attraverso il bloccaggio delle ali fotovoltaiche in posizione completamente ad Est o ad Ovest, per singoli filari indipendenti. Tale posizione viene normalmente adottata per effettuare le periodiche pulizie dei pannelli fotovoltaici (lavaggio annuale), ma può essere utilizzata anche per agevolare il passaggio delle macchine operatrici dedite alla gestione agronomica.

Verrà considerata inoltre l'opportunità di sostituire i trattori diesel con trattori ad alimentazione elettrica per il miglioramento della sostenibilità ambientale dell'intero sistema produttivo, soluzione ingegneristica oggi disponibile soprattutto per piccole e medie potenze.

Considerato che i pannelli sono ad inseguimento solare, che i filari dei pali tracker sono ben distanziati (circa 9 m), lo spazio libero tra le ali fotovoltaiche utile al passaggio delle macchine operatrici dedite alle operazioni agricole è da considerarsi ampio. Pur modificandosi in funzione dell'orario del giorno, la zona libera da ingombri varia da un minimo di 4 m a mezzogiorno ad un massimo di 6,13 m all'alba e al tramonto. I pannelli fotovoltaici sono incernierati a 2,86 m di altezza e si troveranno a questa altezza in posizione orizzontale alle ore 12:00 (ora solare), con una rivoluzione giornaliera che oscilla da un minimo di 1,15 m da un lato ed un massimo di 4,80 m dall'altro lato all'alba e tramonto.

Anche considerando la distanza minima tra le ali fotovoltaiche (circa 4 m), il passaggio di tutte le trattrici agricole è possibile poiché questa rispetta la larghezza massima di 2,50 m necessaria per la libera circolazione stradale, oltre la quale i mezzi agricoli vengono classificati “speciali”. La maggior parte delle trattrici agricole possiede larghezze “fuori tutto” (pneumatici compresi) inferiori a 2,5 m, in grado di transitare agevolmente al centro dell’interfilare di progetto anche con la minima distanza tra le ali fotovoltaiche. Questo consente l’esecuzione di tutte le operazioni meccaniche senza interferire o danneggiare i pannelli fotovoltaici.

L'ingresso dei macchinari (trattore+attrezzatura) avverrà dalle vie di accesso (capezzagne o strade sterrate) attuali e quelle di nuova realizzazione. Inoltre, la suddivisione dell’area in 4 corpi agevolerà notevolmente l’ingresso dei macchinari, ed il trasporto del foraggio.

Si riporta di seguito una tabella indicativa dei tempi di lavoro delle principali operazioni meccaniche:

Operazione	Ettari/ora	Ore complessive (31,5 ettari)	Note
Ripuntatura ed erpicatura	1,5	(21)	<i>Operazione una tantum alla semina del prato</i>
Semina	2	(15,7)	<i>Operazione una tantum alla semina del prato</i>
Concimazione	4	7,8	<i>Operazione di fine inverno</i>
Sfalcio, rivoltamento, andatura, e raccolta	0,5	63	<i>Tempo richiesto ad ogni sfalcio</i>

5.3 Sostenibilità economica dell’attività agricola

Per verificare la sostenibilità economica dell’attività agricola nell’impianto fotovoltaico si è fatto riferimento alla determinazione del MARGINE LORDO unitario (per ettaro), calcolato con la seguente formula:

Margine Lordo (ML, espresso in €/ha) = PLT – CV

Dove:

- PLT = produzione lorda totale come sommatoria della produzione lorda vendibile (PLV) e della eventuale produzione reimpiegata e/o trasformata in azienda;

- $CV = \text{costi variabili} = SS \text{ (spese dirette)} + ASP \text{ (Altre spese)} + RA \text{ (Reimpieghi)}$.

I CV possono essere calcolati anche come somma delle seguenti voci: anticipazioni, acqua, assicurazioni, energia, concimi, conto-terzismo, commercializzazione, difesa, sementi, altri costi, reimpieghi.

Ipotizzando di ricorrere completamente al contoterzismo, ed escludendo quindi l'acquisto e l'ammortamento di macchine e attrezzature agricole, il Margine lordo corrisponde al MARGINE NETTO operativo.

Facendo riferimento alla produttività dei prati polifiti della provincia di Latina (96 quintali per ettaro di foraggio secco, dati ISTAT) ottenibili con almeno 3 sfalci annuali, e considerando un prezzo medio del foraggio di 13 € al quintale (in relazione all'elevata qualità del foraggio ottenuto si fa riferimento al prezzo di un foraggio di pregio, come l'erba medica, quotato nella borsa merci di Latina), se ne ricava una PLV di 1.248 € ad ettaro. A questa devono essere sottratte le voci di costo, incluso la quota annuale di ammortamento delle spese una tantum per la semina/impianto del prato polifita. Di seguito si riporta un bilancio analitico previsionale, tenuto conto del prezzario delle opere agricole della Regione Lazio - Assessorato all'Agricoltura, del 2015, qui aggiornato al 2022 sulla base dell'inflazione ISTAT avvenuta dal 2015 al 2021 (aumento del 4,6%). Ove non presenti, si fa riferimento al listino prezzi A.P.I.M.A. – Associazione provinciale Imprese di meccanizzazione Agricola di Reggio Emilia.

Tabella 1. Calcolo dei costi di impianto del prato polifita.

Operazione	Costo €/ha	Note
Ripuntatura	188	Profondità 40-50 cm
Erpicatura (2 passaggi)	84	Profondità 10-15 cm
Semina	52	Seminatrice meccanica
Semente	184	40 kg/ha di semente a 4,6 €/kg
Costo Totale	508	
Costo medio annuo	25	Durata 20 anni

Tabella 2. Calcolo dei costi di coltivazione/raccolta, della Produzione Lorda vendibile (PLV) e del margine netto per ettaro di prato polifita.

Operazione	€/ha	Note
Falcia condizionatrice	195	3 sfalci
Spandivoltafieno	222	3 sfalci
Pressatura	192	2 € al quintale (96 quintali totali)
Insilamento (fasciatura con film plastico)	219	8 € al ballone (1 ballone = 3,5 quintali)
Concimazione di fine inverno	173	Incluso il concime (3 quintali per ettaro di 15-15-15)
Quota annuale costo impianto	25	
Totale costi	1026	
PLV	1248	Si ipotizza 13 € al quintale (96 quintali totali)
Margine netto operativo	222	

Il totale dei costi di coltivazione risulta pari a 1026 € ad ettaro, determinando un margine netto operativo di 222 € ad ettaro. Tale valore, pur non molto elevato, potrà aumentare nel caso di ricorso alla fienagione tradizionale rispetto all'insilamento qui ipotizzato, che incide per il 21% sui costi totali, e nell'ipotesi di miglioramento della produttività del prato grazie all'effetto schermo dei pannelli fotovoltaici.

5.4 Integrazione coltura-fotovoltaico

L'impianto fotovoltaico si integra perfettamente con la coltivazione del prato stabile, come sopra evidenziato, potendo anche far aumentare la resa in foraggio grazie agli effetti di schermo e protezione con parziale ombreggiamento nelle ore più assolate delle giornate estive ed il mantenimento di condizioni ottimali di umidità del terreno per un tempo più prolungato. Questa condizione è particolarmente interessante dopo lo sfalcio, quando l'assenza di copertura vegetale causerebbe un rapido essiccamento del terreno nel periodo estivo, a discapito della capacità di ricaccio delle essenze foraggere.

L'ampio interasse tra i filari fotovoltaici (circa 9 m), unitamente alla possibilità di reclinare completamente i pannelli con appositi automatismi, consente l'accesso dei mezzi meccanici comunemente impiegati nella fienagione, che consistono in trattrici di potenza medio-bassa, e piccole e medie attrezzature agricole (barre falcianti, spandi-voltafieno, giro-andanatori, rotoimballatrici).

In riferimento ai dati progettuali, la massima superficie in proiezione al suolo dei pannelli fotovoltaici (ore 12:00 solare) insiste per 9,54 ettari pari al **30,3% (indice LAOR)** circa sull'intera area di 31,5

ettari del sito di Cisterna di Latina (Tabella 3), **valore inferiore alla soglia massima del 40% indicata dalle Linee Guida del MITE del Giugno 2022 (Criterio A2 rispettato).**

Tabella 3. Ripartizione delle superficie nel sito di Cisterna.

	m ²	%
Superficie Catastale Disponibile	315.169	
Superficie Moduli	95.498,97	LAOR: 30,3
Viabilità	5.148	1,6
Cabine	160	0,1
Fascia Vegetazionale di Mitigazione	12.405	3,9
Superficie inerbita sotto i tracker (fascia di rispetto)	51.280	16,3
Superficie Agricola: Coltivata con raccolta meccanizzata	246.176	78.1

All'interno del sito si prevede di realizzare quattro corpi fotovoltaici adiacenti (Fig. 5), così come determinati dalla viabilità aziendale e dai canali di scolo idrico, mantenere un'area di controllo non interessata da pannelli fotovoltaici funzionale ai monitoraggi previsti, e conservare le alberature di eucalipto e quercia perimetrali sul lato sud-est che svolgeranno fin da subito una importante azione di mitigazione dell'impatto visivo (Fig. 6).

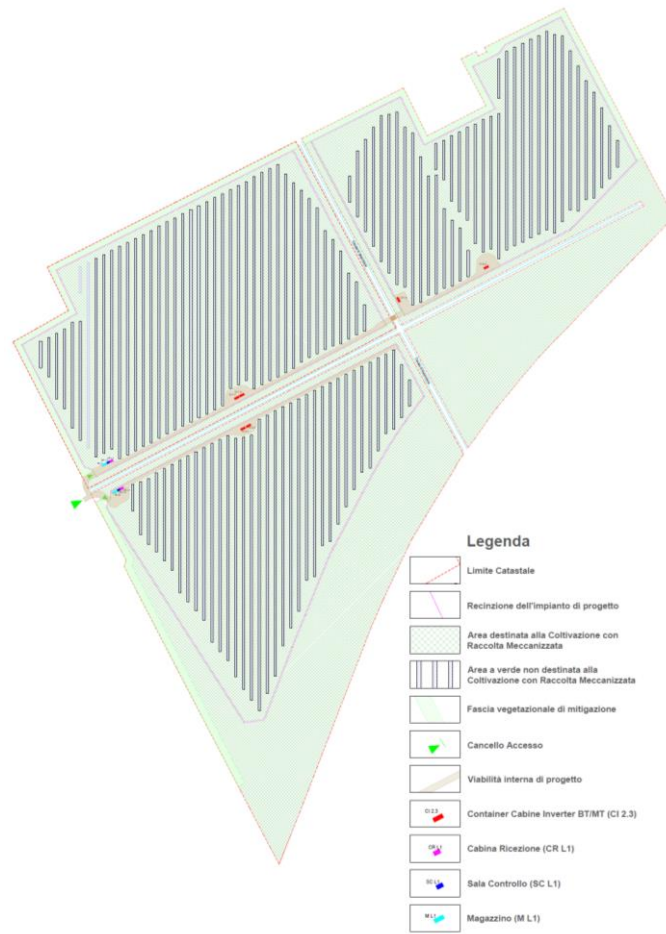


Figura 5. Area di progetto a fotovoltaico suddivisa in 4 corpi.



Figura 6. Foto della zona di progetto con alberature perimetrali esistenti (destra).

Va inoltre ribadito che la combinazione tra fotovoltaico ad inseguimento monoassiale e prato polifita permanente consentire di mantenere **una elevata percentuale di utilizzo del suolo per scopi agricoli, qui quantificata nell'ordine del 78,1%, valore superiore al limite minimo del 70% indicata dalle Linee Guida del MITE del Giugno 2022 (Criterio A1 rispettato). L'impianto può quindi essere definito Agrivoltaico.**

Nell'analisi dell'interazione coltura-sistema fotovoltaico vanno considerati i seguenti elementi:

- I filari fotovoltaici, posti ad interasse di circa 9 m, consentono un agevole accesso per le lavorazioni agricole ai mezzi meccanici utilizzati per la coltivazione;
- È prevista la posizione di blocco dei pannelli in totale rotazione Est o Ovest, in questo modo è agevole svolgere tutte le operazioni meccaniche legate alla fienagione;
- L'assenza di elettrodotti interrati (con esclusione di quelli concentrati esternamente, dalle cassette stringhe alla cabina elettrica che saranno posati sulle strutture o sulla viabilità interna) consente le normali lavorazioni del terreno per la semina del prato, ma anche eventuali operazioni di scarificazione/arieggiamento del terreno;
- I supporti sono costituiti da pali in acciaio infissi o avvitati nel terreno e di facile rimozione a fine vita operativa;
- Il prato polifita permanente arricchisce progressivamente di sostanza organica e di biodiversità il terreno, mantiene un ecosistema strutturato e solido del cotico erboso, le leguminose presenti nel miscuglio fissano l'azoto atmosferico fornendo una ottimale concimazione azotata del terreno, e producono un foraggio di elevato valore nutritivo ricco di proteine;
- Il tipo di coltivazione proposta è compatibile con la possibilità di convertire il terreno in agricoltura biologica, in virtù dei bassi input di concimazione richiesti e dall'assenza di malattie o parassiti da controllare.

L'impatto del sistema fotovoltaico sul suolo è ritenuto minimo, in quanto non interessato in modo significativo da infrastrutture inamovibili:

- I pali dei Tracker sono semplicemente infissi nel terreno per battitura o avvitemento e possono essere rimossi con facilità per semplice estrazione;

- I cavidotti sono minimi e saranno localizzati unicamente ai margini dell'area dei pannelli fotovoltaici, e anch'essi sono facilmente rimovibili a fine vita operativa dell'impianto fotovoltaico;
- le linee di bassa tensione in corrente continua saranno posate su canaline esterne, fissate alle strutture stesse dei tracker, senza interessare il terreno con cavidotti.

Relativamente all'impatto paesaggistico e la gestione del sistema agri-voltaico, si evidenzia quanto segue:

- Il prato permanente è una coltura pluriennale la cui durata è dell'ordine di decenni e più che, offrendo una copertura vegetale verde costante, anche nel periodo invernale, mitiga efficacemente l'impatto paesaggistico del sistema fotovoltaico;
- Le attività di impianto del prato polifita, che consistono in ripuntatura, erpicatura e semina, non interferiscono con il Fotovoltaico in quanto sono attività una-tantum propedeutiche e preliminari all'attivazione dell'impianto stesso;
- L'attività di manutenzione ordinaria del fotovoltaico, che consiste in sostanza nell'annuale lavaggio dei pannelli, avviene con mezzi leggeri che non arrecano danno al prato, al contrario, vi è un impatto positivo del prato sulla transitabilità del terreno;
- Il lavaggio dei pannelli avviene con l'uso di roto-spazzoloni, utilizzando acqua pura, senza alcun detergente che possa inquinare la coltivazione e le falde;
- Le attività di manutenzione delle siepi perimetrali presenti, assimilabili per tipologia alle attività agricole, rappresenteranno un'importante integrazione al reddito del personale impiegato, e attenuano l'impatto visivo dell'intero impianto.

5.5 Monitoraggio delle produzioni agricole nel sistema agri-voltaico

Al fine di verificare la produzione sinergica di energia elettrica e prodotti agricoli del sistema agri-voltaico si prevede il monitoraggio della continuità dell'attività agricola (Criterio B1) e l'impatto sulle colture (Criterio D2), e della producibilità elettrica minima (Criterio B2).

La disponibilità nel sito di un'ampia area agricola, con la stessa tipologia e fertilità del suolo, da utilizzare come controllo/testimone per la coltivazione del prato polifita con la stessa composizione

floristica di quello presente nell'impianto agri-voltaico, consentirà il confronto efficace e preciso degli effetti della presenza dei pannelli fotovoltaici rispetto al pieno sole.

I monitoraggi previsti sono:

B1: Continuità dell'attività agricola.

Questa verrà valutata dai seguenti parametri:

- a) Vi sarà l'annuale accertamento del mantenimento della superficie inerbita, e dell'adeguata gestione agronomica associata alla rilevazione della produzione foraggera e del valore della PLV (produzione lorda vendibile);
- b) L'indirizzo produttivo della produzione agricola antecedente all'impianto agrivoltaico era di tipo estensivo con seminativi (cereali e foraggi), che non prevedeva marchi IGP o DOP, e questo non verrà modificato essendo prevista la coltivazione di foraggio con prato polifita.

CRITERIO B2: Producibilità elettrica minima.

Il progetto agrivoltaico prevede l'installazione di 34.164 pannelli da 615 W ciascuno, per una potenza complessiva di picco di 21.010,86 kWp. In base alle caratteristiche dell'impianto agrivoltaico, composto da tracker monoassiali a rotazione est-ovest, la produzione elettrica specifica per kWp installato (1.743,42 kWh/kWp/anno) è maggiore di circa il 25% rispetto alle strutture fisse posate con 25° di tilt e 0° azimut (circa 1.488 kWh/kWp/anno). Considerando che si sarebbero potuti installare circa 30.000 kWp su tutto il terreno a disposizione si avrebbero avute le seguenti producibilità specifiche:

Produzione FVagri: $1.743,42 * 21.010,86 / 31,5 = 1.162,9$ MWh/ha/anno

Produzione FVstandard: $1.488 * 30.000 / 31,5 = 1.417,1$ MWh/ha/anno

$FVagri = 0,82 * FVstandard$

Essendo $FVagri > 0,6 FVstandard$, ci si attende che dal monitoraggio annuale della produzione di energia elettrica il Criterio B2 venga rispettato.

D2: Monitoraggio della continuità dell'attività agricola:

Attraverso la rilevazione annuale delle produzioni di foraggio sarà possibile redigere una relazione agronomica asseverata, con cadenza triennale, che riporti la produttività del prato nel sistema agrivoltaico e nel controllo, corredata dalle informazioni sulla tecnica di coltivazione e le condizioni

di accrescimento della coltura. La produttività del prato polifita verrà monitorata ad ogni sfalcio, ponendo in raffronto il sistema agrivoltaico al testimone. In questo modo sarà possibile ottenere la dinamica delle produzioni stagionali e inter-annuali, anche in funzione del variabile andamento climatico nel corso degli anni. L'azienda proponente aderirà alla rilevazione dei dati con metodologia RICA (Rete di Informazione Contabile Agricola).

5.6 Aspetti faunistici

I diversi ambienti naturalistici Laziali ospitano una fauna molto varia ed annovera fra i mammiferi il lupo appenninico, l'orso marsicano, il cinghiale, l'istrice, il riccio, la donnola, la puzzola, la volpe, lo scoiattolo, il daino, la martora, la lontra, il gatto selvatico, la lepre, il capriolo. L'avifauna è a carattere sia stanziale che migratorio. L'aquila nidifica nei dirupi delle montagne calcaree, e fra i rapaci diurni troviamo nibbi, gheppi, poiane e falchi. Fra i rapaci notturni vi sono gufi, civette e allocchi che nidificano nei boschi e nelle rovine di insediamenti umani abbandonati. Vari trampolieri e palmipedi sono di passaggio nelle zone umide laziali, e tra questi le gru, gli aironi, molte specie di anatre, beccacce e svassi.

I rettili che popolano il Lazio sono rappresentati da vipere, natrici, orbettini e lucertole. Tra gli anfibi urodela, sono comuni le salamandre e, nella regione, numerosissime sono le specie appartenenti alla fauna entomologica; solo i coleotteri contano più di 4 mila specie, di cui una novantina tipiche del Lazio.

La modificazione degli ambienti naturali da parte dell'uomo, come ad esempio la bonifica di vaste aree paludose dove la biodiversità era elevatissima, o la pressante azione della caccia, hanno determinato la scomparsa di alcune specie faunistiche o la restrizione solo in piccole aree ora protette.

La zona di Cisterna di Latina che ospiterà l'impianto fotovoltaico, a causa di una forte modificazione ambientale (bonifica delle aree paludose) e dell'attività agricola di tipo intensivo, possiede uno scarso patrimonio di fauna selvatica.

Le specie di animali selvatici che si possono trovare nell'area in esame sono: la volpe (*Vulpes vulpes*), la tortora dal collare orientale (*Streptopelia decaocto*), la calandrella (*Calandrella brachydactyla*), la calandra (*Melanocorypha calandra*), lo strizzolo (*Miliaria calandra*), il cardellino (*Carduelis carduelis*), il fringuello (*Fringilla coelebs*), il gheppio (*Falco tinnunculus*), il cervone (*Elaphe*

quatolineata), il biacco (*Coluber viridiflavus*), il riccio (*Erinaceus europaeus*), il ramarro (*Lacerta bilineata*) e la lucertola comune. Si possono avvistare anche specie di avifauna che vivono nelle vicinanze delle zone protette palustri, come: airone cenerino (*Ardea cinerea cinerea*), garzetta (*Egretta garzetta garzetta*), ballerina bianca (*Motacilla alba*), beccaccia (*Scolopax rusticola*), cavaliere d'Italia (*Himantopus himantopus*), folaga (*Fulica atra*), gabbiano comune (*Larus ribibundus*), ma che non sostano sul sito in oggetto, poiché sono disturbate dalle estese attività agricole.

Pur tuttavia, la presenza la coltivazione del prato polifita e la presenza delle ampie siepi perimetrali, costituiscono elementi agro-ecosistemici per il riparo di alcuni di questi animali, e rappresentano un elemento migliorativo rispetto allo stato attuale.

6 Analisi multicriterio

Quando la scelta di una opzione progettuale interessa più criteri di valutazione (es. economico, ambientale, sociale, etc.), e non solo quelli economici, è opportuno utilizzare una metodologia di analisi multicriterio (AMC). L'analisi multicriterio prevede che il confronto fra le alternative di intervento venga effettuato tramite l'utilizzo della cosiddetta matrice di valutazione: una matrice in cui ogni alternativa è messa a confronto per una serie di criteri di valutazione, che possono essere obiettivi del progetto o dei portatori di interesse, criteri tecnici, sociali, etc. Le alternative vengono elencate nelle colonne della matrice, mentre i criteri di valutazione sono descritti nelle righe. Il grado di raggiungimento di ogni obiettivo (o di soddisfacimento del criterio di valutazione) da parte delle alternative considerate è indicato tramite un indice che, che ad esempio può variare tra 0 (obiettivo non raggiunto o criterio non soddisfatto) e 5 (obiettivo raggiunto), passando per valori intermedi che indicano un obiettivo raggiunto parzialmente. Nel caso di criteri che possono avere un significato negativo o positivo (ad esempio gli impatti ambientali) si può ricorrere anche a valori indice che variano da negativi (impatto negativo) a positivi (impatto completamente positivo), ove 0 assume il significato di impatto nullo.

Ad ogni criterio di valutazione viene assegnato un peso (valore compreso tra 0 e 1) moltiplicativo degli indici assegnati ad ogni criterio. Tale peso viene in genere assegnato tenendo conto anche di quanto espresso dai portatori di interesse. I valori degli indici per ogni alternativa (moltiplicati per i pesi) vengono sommati, cosicché ad ogni alternativa di intervento corrisponde un punteggio totale, confrontabile con quello delle diverse opzioni/alternative. Può essere inoltre condotta un'analisi di

sensibilità dei punteggi finali ai valori dei pesi, così da verificare quanto robusta sia la scelta della soluzione migliore.

L'AMC viene utilizzata per arrivare alla scelta della soluzione preferibile, in quanto permette di tener conto di tutti i benefici e gli impatti, inclusi quelli di difficile quantificazione (per esempio alcuni impatti ambientali e sociali) e permette, inoltre, di coinvolgere i portatori di interesse mostrando in maniera trasparente il processo decisore.

Per un'analisi oggettiva tra le due coltivazioni a confronto (agri-voltaico con prato polifita vs. attuale coltivazione cerealicola), si è costruita una matrice che assegna punteggi compresi tra -5 (minimo) e +5 (massimo) ad alcuni indicatori socio-economici ed ambientali, nonché quelli tecnico-energetici così importanti in questo momento di elevato costo dell'energia (Tabella 4).

Poiché si è voluto pesare in egual misura tutti i criteri, si è deciso di assegnare a ciascuno di essi un peso uguale e pari a 1.

Tabella 4. Matrice dei principali effetti socio-economici e ambientali delle coltivazioni a confronto.

Voce	Coltivazione attuale (Cerealicola estensiva)	Coltivazione futura (Prato Polifita Permanente+FV)
1. Occupazione (impiego di personale)	(+2) Limitato, in conseguenza della totale meccanizzazione delle colture cerealicole.	(+4) Medio, per le operazioni di sfalcio e raccolta del foraggio ripetute 2-3 volte all'anno. Impiego addizionale di maestranze agricole per la manutenzione delle siepi perimetrali. Medio-alto, per l'impiego di tecnici specializzati impiegati nella costruzione e manutenzione dell'impianto foto-voltaico..
2. Fertilità agronomica dei terreni (contenuto di sostanza organica)	(-2) L'aratura profonda annuale comporta l'impoverimento progressivo per ossidazione della matrice organica del terreno.	(+3) L'aratura è necessaria solo nel primo anno di impianto del prato polifita. Le specie leguminose presenti nel miscuglio fissano l'azoto atmosferico, fornendo una naturale concimazione del terreno, e le piante arricchiscono di sostanza organica il terreno.
3. Effetti sul sistema idrico (consumo di acqua e qualità)	(+1) Elevate necessità di acqua di irrigazione. Elevato utilizzo di concimi, ammendanti e antiparassitari che contribuiscono all'inquinamento delle acque superficiali e di falda.	(+4) Moderate necessità di acqua di irrigazione. Limitato utilizzo di concimi. Nessun utilizzo di antiparassitari.
4. Utilizzo di carburanti fossili per le macchine agricole	(+1) L'aratura profonda richiede mezzi potenti ed un elevato consumo di carburante.	(+3) La coltivazione del prato polifita richiede l'uso di mezzi agricoli leggeri e consumi ridotti di carburante.
5. Biodiversità floristica e faunistica	(0) La coltivazione è solitamente condotta in monocoltura (una sola specie coltivata), con minima biodiversità.	(+3) I miscugli polifiti generalmente prevedono la coltivazione di numerose specie foraggere contemporaneamente (6-10 specie). Molte specie attraggono insetti impollinatori (api), ed il prato crea rifugio per fauna selvatica e nemici naturali (parassitoidi) dei parassiti delle piante.
6. Margine lordo (valore economico del prodotto agricolo)	(+2) La coltivazione dei cereali ha marginalità media rispetto a colture orticole o frutticole a più alto reddito.	(+2) Il prato polifita produce una marginalità molto simile a quella delle coltivazioni cerealicole.
7. Produzione di Energia Rinnovabile	(+1) La produzione cerealicola indirizzata alla produzione di energia elettrica in impianti di biogas genera una produzione annua per ettaro di circa: 17^(*) MWh/ha <small>(*) valore medio caratteristico calcolato considerando i rendimenti tipici delle colture e l'efficienza caratteristica del Biogas</small>	(+5) La produzione dell'associato impianto fotovoltaico raggiunge annualmente per ogni ettaro di superficie circa: 727 MWh/ha L'intera produzione di foraggio è inoltre destinata all'alimentazione animale per la produzione di alimenti per l'uomo.
PUNTEGGIO TOTALE	5	24

La matrice AMC evidenzia un **punteggio ampiamente maggiore del sistema agri-voltaico**, rispetto alla coltivazione attuale, anche ipotizzandone una destinazione energetica.

Con questa soluzione il terreno agricolo oggetto di intervento garantirà un reddito aggiuntivo al reddito caratteristico della sola produzione agricola grazie alla produzione di energia rinnovabile.

È quindi evidente come l'obiettivo di coniugare la coltivazione agricola con un razionale e conveniente uso del terreno, sia efficacemente raggiunto con il sistema agri-voltaico.

7 Conclusioni

L'esigenza di produrre energia rinnovabile è oggi quanto mai sentita per ridurre gli effetti negativi dell'inquinamento e del cambiamento climatico legati all'utilizzo di energie fossili, e per calmierare l'attuale prezzo dell'energia oggetto di forti tensioni internazionali a seguito dell'incremento dei costi delle materie prime, incluse quelle energetiche e cerealicole. L'integrazione tra impianto fotovoltaico di nuova generazione (ad inseguimento solare) e l'attività agricola rappresenta una soluzione innovativa dell'uso del territorio che trova giustificazione nel maggiore output energetico (LER, *Land Equivalent Ratio*) complessivamente ottenuto dai due sistemi combinati rispetto alla loro realizzazione individuale separata.

Attraverso la scelta di idonee colture, tolleranti al parziale ombreggiamento generato dai pannelli fotovoltaici, è possibile migliorare la produttività agricola e la conseguente marginalità e sfruttare efficacemente per scopi agricoli la superficie di terreno tra i pannelli fotovoltaici. A differenza delle coltivazioni cerealicole, e di cereali microtermini in particolare (es. frumento), che sono possibili solo nella zona centrale dell'interfilare fotovoltaico, **la scelta di coltivare specie foraggere all'interno di un miscuglio di prato polifita consente di sfruttare una più ampia superficie del terreno.** La presenza inoltre di molte specie nel miscuglio foraggero, garantisce un perfetto equilibrio e adattamento del prato alle specifiche e variabili condizioni di illuminamento, favorendo l'una o l'altra essenza foraggera in funzione delle condizioni microclimatiche che si vengono a realizzare a diverse distanze dal filare fotovoltaico.

Sebbene siano diverse le colture realizzabili all'interno di un impianto agri-voltaico, e con marginalità spesso comparabile, come frumento, orzo, insalata, pomodoro, pisello, etc., **la scelta del prato polifita permanente consente di raggiungere contemporaneamente più obiettivi, oltre alla convenienza economica:** conservazione della qualità dei corpi idrici, aumento della sostanza organica dei terreni, minor inquinamento ambientale da fitofarmaci, minor consumo di carburanti fossili, aumento della biodiversità vegetale e animale, creando, in particolare, un ambiente idoneo

alla protezione delle api, raggiungendosi così il massimo dei benefici, come indicato dall'analisi costi-benefici multicriterio.

L'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA) documenta che la maggior parte dei terreni coltivati sta progressivamente perdendo di fertilità a causa della coltivazione intensiva e della frequenza e profondità delle lavorazioni. È frequente rilevare valori di sostanza organica del terreno inferiori a 1,5%, e in molti casi anche inferiori all'1%, condizione che agronomicamente viene definita di terreno "povero", inferiore alla soglia ideale del 2%. La situazione viene efficacemente migliorata con il mantenimento prolungato dell'inerbimento, come evidenzia l'elevato contenuto di sostanza dei terreni destinati a prato permanente, che presentano anche 3-4% di humus. A tale riguardo, va rilevato che il terreno è uno dei sink di carbonio più importanti per la sua fissazione, dopo le foreste e gli oceani, e riveste quindi un ruolo fondamentale nella mitigazione climatica.

Durante il periodo estivo l'impianto fotovoltaico offre protezione dal vento, contro l'allettamento delle colture, riduce il consumo di acqua e riduce gli eccessi di calore sempre più frequenti in un contesto di cambiamento climatico, agendo da moderno sistema di ombreggiamento, analogamente a quanto svolto dalle siepi e dalle alberature. **L'adozione del sistema fotovoltaico può anche aumentare la produttività del prato permanente nelle annate più calde e siccitose, mantenendo più elevata l'umidità del terreno, facilitando il ricaccio dopo lo sfalcio e riducendo gli apporti idrici artificiali.** Dal punto di vista paesaggistico, inoltre, la superficie a prato mitiga efficacemente la presenza dell'impianto fotovoltaico anche nel periodo invernale, fornendo una superficie stabilmente verde.

La presenza attuale sul lato sud-est delle siepi di eucalipto costituisce un ulteriore importante elemento di arricchimento paesaggistico e un corridoio ecologico per la fauna selvatica, nonché un valido sistema di intercettazione di eventuali agrofarmaci provenienti dai campi coltivati. Poiché tale siepe perimetrale presenta già uno sviluppo notevole in altezza e fittezza, consentirà fin da subito di svolgere anche il ruolo di mitigazione di impatto visivo dell'impianto fotovoltaico, attenuando la fase di transizione.

8 Bibliografia

- Amaducci S., Xinyou, Colauzzi M., 2018. Agrivoltaic systems to optimise land use for electric energy production. *Applied Energy* 220: 545-561.
- Callejón-Ferre A.J., Manzano-Agugliaro F., Díaz-Pérez, Carreño-Ortega A., Pérez-Alonso J., 2009. Effect of shading with aluminised screens on fruit production and quality in tomato (*Solanum lycopersicum* L.) under greenhouse conditions. *Spanish Journal of Agricultural Research* 7: 41-49.
- Dupraz C., Marrou H., Talbot G., Dufur L., Nogier A., Ferard Y., 2011. Combining solar photovoltaic panels and food crops for optimising land use: towards new agrivoltaic schemes. *Renewable Energy* 36: 2725-2732.
- Fraunhofer ISE, 2020. Agrivoltaics: opportunities for agriculture and the energy transition. A Guideline for Germany. 56 pp.
- Marrou H., Dufur L., Wery J., 2013b. How does a shelter of solar paners influence water flows in a soil-crop system? *European Journal of Agronomy* 50: 38-51.
- Marrou H., Guilioni L., Dufur L., Dupraz C., Wery J., 2013a. Microclimate under agrivoltaic systems: is crop growth rate affected in the partial shade of solar panels? *Agricultural & Forest Meteorology* 177: 117-132.
- Mercier KM, Teutsch CD, Fike JH, Munsell JF, Tracy BF, Strahm BD., 2020. Impact of increasing shade levels on the dry-matter yield and botanical composition of multispecies forage stands. *Grass Forage Science*, 00: 1-12.

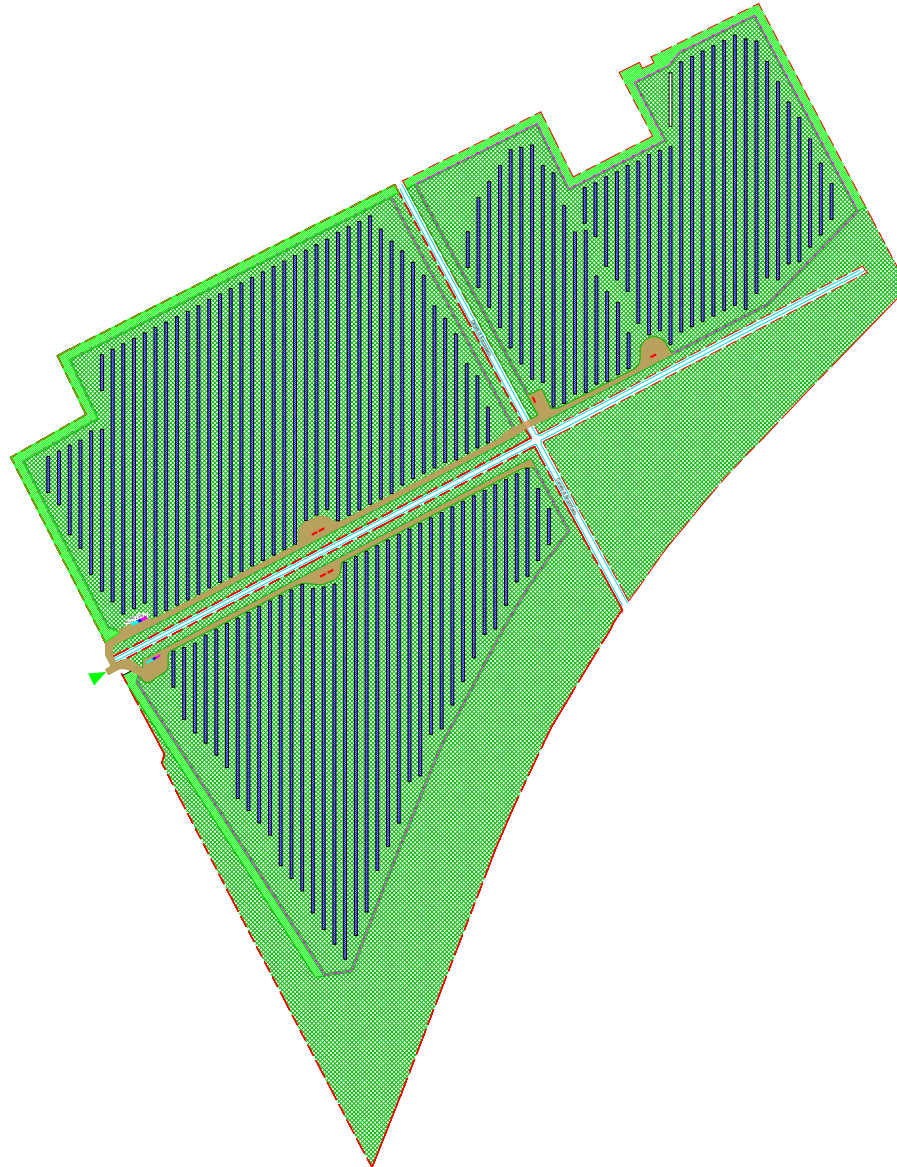
Mezzalana G., Panozzo A., Vamerali T., 2021. L'agroforestazione è un pilastro fondamentale del farming for future. *Biogas Informa*, 36: 34-41.

Panozzo A., Bernazeau B., Dal Cortivo C., Desclaux D., Vamerali T., 2019. Microclimate modification and yield responses of different varieties of durum wheat within an olive orchard agroforestry system. *Società Italiana di Agronomia, Atti del XLVIII Convegno Nazionale "Evoluzione e adattamento dei sistemi colturali"*, Perugia 18-20 Settembre 2019: 72-73.

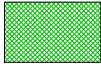
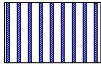
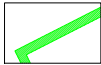

Prof. Teofilo Vamerali



PLANIMETRIA DI PIANTAGIONE DELLE COLTURE PER L'UTILIZZAZIONE AGRONOMICA



LEGENDA

-  Area destinata alla coltivazione Meccanizzata
-  Area sotto i tracke inerbita non destinata alla raccolta meccanizzata
-  Fascia Vegetazionale
-  Viabilità Interna